

BOZZA PER INTERVENTO UNITARIO 11 MAGGIO CONFERENZA DI  
PROGRAMMAZIONE E SICUREZZA

Anche se può sembrare banale, farei un richiamo alla Costituzione nella quale il lavoro e la tutela della salute sono considerati diritti fondamentali della persona e, pertanto, è un paradosso che così spesso il lavoro costituisca un pericolo per la salute e la sicurezza.

Ogni anno nel nostro Paese muoiono e si infortunano ancora troppe persone.

Ma come contrastare gli infortuni sul lavoro ?

Non è sufficiente attenersi al mero rispetto del nuovo testo unico in materia di sicurezza.

Sarebbe necessario coniugare insieme assistenza e produttività, efficienza e qualità, giustizia e solidarietà e dare certezza di tutela nei luoghi di vita e di lavoro.

Non può esserci tutela della salute se non si garantisce la sicurezza ed il benessere nei luoghi di lavoro.

In Italia il fenomeno delle malattie professionali e delle "morti bianche" non accenna a scomparire anzi è, purtroppo, incrementato dalla realtà del lavoro clandestino e sommerso.

Dobbiamo impegnarci sempre di più sulla prevenzione degli infortuni come investimento di civiltà e miglioramento della qualità della vita con l'obiettivo di radicare una vera e propria "cultura della sicurezza".

Nella nostra provincia l'obiettivo è quello di quantificare e promuovere la sicurezza e responsabilità sociale dell'impresa in linea non solo con normative vigenti, con il patto regionale ma, soprattutto, con il patto territoriale per la salute e regolarità del lavoro sottoscritto lo scorso anno proprio in occasione della conferenza provinciale di programmazione sulla salute.

Analizzando il rapporto annuale 2009 dell'osservatorio provinciale emerge l'aumento degli infortuni denunciati, in particolare per i lavoratori stranieri, in linea con il crescente loro impiego soprattutto nelle mansioni a più elevato rischio di infortunio; in aumento anche gli infortuni nell'edilizia e nelle aziende artigiane, di recente nella nostra provincia è avvenuto un infortunio mortale in un vivaio, altro settore molto a rischio.

Assolutamente da non sottovalutare l'aumento degli infortuni nei lavoratori atipici.

I dati si commentano da soli: a pagare sono sempre le categorie più deboli e meno tutelate.

Questi sono solo i dati ufficiali, ma possiamo facilmente ipotizzare il peso non indifferente degli infortuni che sfuggono alle statistiche come, per esempio, quelli dei lavoratori non regolari o degli incidenti domestici che coinvolgono in grande maggioranza le donne.

Per l'occupazione e la sicurezza del genere femminile sono stati stanziati negli ultimi anni molti fondi comunitari. Tuttavia non vi è stata quella crescita occupazionale e quell'aumento di misure dedicate alla sicurezza che ci saremmo aspettati; a questo proposito è opportuno dire che è ancora insufficiente la valutazione dei rischi nei quali incorrono le donne, specialmente in certe fasi della loro vita in cui attraversano cambiamenti fisiologici (es. gravidanza). A questi rischi vanno aggiunti il fenomeno del mobbing e dello stalking che non sono facilmente dimostrabili ma la cui pratica è veramente molto diffusa.

Sono necessari interventi ad hoc a partire dall'informazione e dalla formazione, che non dovrebbero essere solo obblighi formali, ma veri processi educativi.

Nel testo unico fra le gravi violazioni del datore di lavoro c'è proprio la mancata formazione e addestramento, ma ancora è difficile verificare come è stata fatta la formazione del preposto alla formazione stessa e di coloro che dovrebbero essere autorizzati a certificarla.

*Troppo spesso si assiste ancora, nei luoghi di lavoro, alla elaborazione formale di documenti di valutazione dei rischi che, nella migliore delle ipotesi, non trovano nelle azioni successive, adeguate trasposizioni in comportamenti procedure, da parte aziendale e degli stessi lavoratori. In altri casi ancora, sebbene con minore frequenza, a "modelli" di documenti che dimostrano essere di più un esercizio accademico che non una reale fotografia di quella azienda.*

*Fermo restando la funzione di prevenzione e controllo esercitato dagli organismi preposti, occorre pertanto non solo indagare la ragione del perchè ciò avviene, con gli strumenti derivanti dalle normative in materia di sicurezza già in possesso dei vari soggetti e che per il proprio ruolo svolgono una specifica funzione nel contesto della prevenzione, ma affiancare a quella attività per così dire già normate, momenti di ulteriore sensibilizzazione e condivisione, anche attraverso confronti periodici tra parti sociali ed organi ispettivi e di controllo, definendo e condividendo obiettivi da raggiungere in ciascun comparto, al fine di accrescere la consapevolezza della prevenzione.*

*Tutto ciò con la finalità di dare ancora più impulso, anche da parte sindacale, alla educazione e alla cultura della sicurezza.*

Il problema è meno rilevante nelle grandi aziende dove, almeno sulla carta, la normativa viene rispettata; la nostra provincia, tuttavia, ha un numero elevato di piccole e medie imprese ed è proprio in queste piccole realtà che dobbiamo intervenire anche con il supporto delle associazioni datoriali per sostenere i piccoli imprenditori nel percorso di contrasto e prevenzione degli infortuni.

Al proposito è importante anche il ruolo degli organismi paritetici.

A Pistoia sta partendo OPTA con l'obiettivo di offrire un sostegno efficace alle piccole e micro aziende, che per struttura e cultura hanno maggiori difficoltà a far fronte all'applicazione delle disposizioni legislative; l'OPTA con la collaborazione del Servizio di Prevenzione Igiene e Salute dell'AUSL 3, sta preparando una modulistica "certificata" (è previsto intervento OPTA quindi sarà OPTA ad ampliare). *Proprio per le dimensioni medio piccole delle imprese del nostro territorio, lo strumento degli OPTA e degli RLST svolgono già oggi, e svolgeranno ancora di più già dal prossimo futuro, un ruolo importantissimo. Occorre però sin da ora chiarire che il loro lavoro non può essere relegato ad una funzione di meri certificatori e presa d'atto riguardo alle funzioni loro assegnate dagli accordi e norme in essere. Essi, da parte nostra, saranno parte attiva e svolgeranno un ruolo di attori primari nel contesto della prevenzione negli ambienti di lavoro.*

La nostra Provincia deve diffondere una "cultura della sicurezza", partendo proprio dal patto che mette in sinergia con un confronto concreto e stabile RLS e i vari soggetti coinvolti nel "sistema sicurezza", con l'obiettivo di collaborare comunicando in maniera efficace.

RLS deve essere valorizzato come una risorsa per la sicurezza nei luoghi di lavoro.

I controlli sono importanti ma la prevenzione lo è altrettanto e quindi dobbiamo cercare di intervenire sull'educazione di tutte le parti coinvolte, pretendendo il rispetto rigoroso delle regole a tutto tondo.

Il sindacato in questa fase può assumere un ruolo importante di propaganda e sensibilizzazione volte sia alle istituzioni che ai datori di lavoro che ai lavoratori.

E' necessario mettere in pratica quello che oggi è sulla carta. Purtroppo ancora dobbiamo percorrere molta strada affinché le normative siano tradotte nella pratica quotidiana, dobbiamo lavorare sui comportamenti perché spesso manca la consapevolezza di quanto sia importante il pieno rispetto delle normative quando si parla di "sicurezza". Ma non solo. *Dobbiamo altresì tradurre in comportamenti coerenti quanto ci siamo detti ed abbiamo stabilito*

*nel Patto territoriale per la sicurezza e la regolarità del lavoro. Lamentiamo su questo una mancata collegialità nel lavoro preparatorio propedeutico alla definizione delle linee programmatiche.*

*Non è stato poi dato sufficiente impulso nella pratica al ruolo – chiave – dei Comuni che era stato individuato nella Conferenza Plenaria dei Sindaci del 13 gennaio 2009 con la quale si era formalizzato l'impegno dei comuni di tutta la provincia a collaborare con gli organi di vigilanza a fini di prevenzione e repressione dei fenomeni di irregolarità. Abbiamo anche in questo caso assistito alla elaborazione e definizione di un buon accordo, che poi non è stato tradotti in atti concreti.*

La nostra Provincia non è stata risparmiata dalla grave crisi economica e il rischio è che questa sia usata come alibi per le aziende per non investire adeguatamente sulla sicurezza; inoltre, la crisi non facilita la tutela dei diritti dei lavoratori, resi maggiormente ricattabili dalla necessità di salvaguardare il proprio posto di lavoro.

E' quindi necessaria una sempre più capillare azione di controllo ma i controlli senza investimenti nella "cultura della sicurezza" servono a poco. Per propagare la cultura è necessario partire dal mondo della scuola che prepara i futuri appartenenti al mondo del lavoro, predisponendo adeguati percorsi formativi per gli istituti superiori.

Per concludere, la nostra missione è quella di promuovere, a tutti i livelli istituzionali, le iniziative volte a migliorare la tutela sanitaria e socio-sanitaria, di tutti i cittadini.